

Assemblea dei piccoli senza i vertici Aia. Melucci: "Il problema è la mancanza di finanziamenti"

Variante sul tema (degli alberghi)

"Unica soluzione le strutture 'diffuse', non alzare il cemento"

RIMINI - 200 persone: tutte le sedie della sala dell'Hotel Lungomare occupate, decine in piedi con gli occhi puntati sui relatori dell'assemblea dedicata ai piccoli albergatori. Tantissimi di loro ma nessuno dei vertici Aia, segno esplicito del malcontento generato dalla "mancanza di consultazione della base nella promozione della Variante alberghi", appena approvata in Consiglio comunale e presentata nella 'bollente' assemblea Aia di mercoledì scorso. "Oggi non siamo qui per discutere di un'azione legale o un ricorso al Tar, ma per informarci con dei tecnici sui particolari della Variante", precisa Marta Agostini, presidente del Consorzio dei piccoli alberghi di qualità, aggiungendo: "Un appuntamento come questo forse avrebbe dovuto farlo l'Aia, ma non a variante già adottata. In mancanza l'abbiamo fatto noi. E non è detto che, anche in futuro, le nostre associazioni continuino a svolgere questa azione di chiarezza a favore degli albergatori". A chiedere l'intervento di Sergio Pesaresi di Coed Engineering (studio al quale gli organizzatori hanno commissionato un'analisi dell'elaborato urbanistico) non è infatti il solo consorzio guidati dalla Agostini ma anche Torre Pedrera Hotels e RiminiDamarè. Punto centrale dell'analisi una constatazione: la maggior parte delle disposizioni contenute nella nuova Variante non sono utilizzabili dagli alberghi di medie e piccole dimensioni. "Nella nostra realtà in cui i lotti sono piccoli - spiega Pesaresi - anche se uno



avesse tutta la buona volontà per costruire, ci sarebbero tutta una serie di impedimenti, ad esempio, sulle distanze dai confini, sulle altezze, l'adeguamento alle norme anti-sismiche che poi effettivamente non consentono di ampliarsi. E questo è valido per l'80 per cento delle strutture riminesi". In certi casi, "non c'è lo spa-

zio per collocare le scale di sicurezza: "Per molti, forse il 40 per cento delle strutture, questo potrebbero voler dire le chiusure". Ma oltre ai problemi tecnici ci sono quelli finanziari: "I costi per la ristrutturazione - sottolinea Pesaresi - si avvicinano ai costi per costruire ex novo, sull'ordine dei 1.500 euro al

metro quadro, cifra pressoché proibitiva per i piccoli hotel, ma soprattutto non remunerativa". Un punto su cui fa leva il vicesindaco Maurizio Melucci, invitato all'assemblea, per spostare l'attenzione delle problematiche dei piccoli albergatori dalla Variante alle politiche nazionali sul turismo: "Già da 2 anni chiediamo

strumenti normativi, a livello nazionale, per dare degli incentivi finanziari alla riqualificazione della rete alberghiera. Ma non ci sono. Non sono stati inseriti neppure nell'ultima finanziaria". In soldoni il Comune poteva operare solo sugli strumenti urbanistici, e questo ha fatto. Ma Melucci coglie anche le tensioni che

si sono generate e mette le mani avanti: "Questa variante è da considerare un primo passo e, rispetto ai rilievi che voi oggi muovete, e che si concretizzerà nella fase delle osservazioni, manterremo la massima apertura". Mani tese dunque al riconoscimento del valore delle piccole strutture per la vocazione turistica della città per smentire la volontà politica di voler favorire appositamente i grandi alberghi, fatto che, secondo Pesaresi, emerge invece dalla lettura della Variante: "Non è così - replica il vicesindaco - l'accoglienza e il contatto umano è il nostro valore aggiunto, sarebbe un suicidio". Come uscire allora dal labirinto? I tecnici una soluzione ce l'hanno: "Si potrebbe almeno dare la possibilità di creare gli alberghi diffusi, dove più strutture piccole si consorziano in un unico albergo con sedi separate". Ad esempio, le stanze da letto potrebbero essere concentrate in una zona della città, ovviamente quella più tranquilla, la sala convegni o la sala da pranzo o il centro benessere in un altro luogo. "Così si risponderebbe a tutte le esigenze del turista, che per di più vivrebbe in maniera più forte la città. Ma nella Variante non è stata prevista questa possibilità". Mentre è prevista la possibilità per gli hotel di innalzarsi fino a 25 metri, "e questo - conclude l'ingegner Pesaresi - creerà un'ulteriore barriera verso il mare". Una barriera, fra piccoli e grandi, c'è già.

Sara Perria